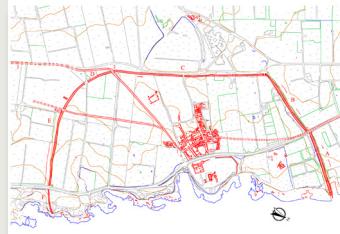


Veronica Randino

NUOVE INDAGINI SULLA CINTA MURARIA DI EGNAZIA (BR) ATTRAVERSO IL CONTRIBUTO DELL'AEROFOTOGRAMMETRIA E DEL RILIEVO ARCHITETTONICO

Il lavoro è finalizzato all'analisi sistematica della cinta muraria di Egnazia e degli elementi ad essa connessi (porte, torri, fossato e viabilità), oltre che alla realizzazione di una cartografia finalizzata alla ricerca archeologica per uno studio storico-topografico e per la tutela dei resti conservati. L'aerofotogrammetrico (Fig. 1), ad una scala di dettaglio 1:1000, è realizzato attraverso la restituzione di riprese stereoscopiche della SARA Nistri di Roma del 1999¹; su di esso sono stati georeferenziati i rilievi di dettaglio degli scavi archeologici effettuati dall'Università di Bari a partire dal 2001², e le tracce della viabilità da fotografie aeree.



La cinta muraria di Egnazia presenta un andamento semicircolare che si estende per una lunghezza di m 1680 circa e racchiude una superficie di 42 ettari circa di terreno. Essa cinge la città antica su tre lati: quello settentrionale (Fig. 1: tratti A e B), quello occidentale (Fig. 1: tratti C e D) e quello meridionale (Fig. 1: tratti E ed F), con differente stato di conservazione; mentre risulta difficile azzardare una linea difensiva sul lato verso il mare.

Si distinguono due fasi costruttive³. La prima datata al IV secolo a.C., consta di un "aggere di pietrame" sostenuto all'interno da un muretto in blocchi, all'esterno da un paramento formato da un'unica fila di blocchi (di dimensioni variabili) disposti per lungo; un fossato largo m 5, tagliato nella roccia, completa il sistema difensivo (questa tecnica costruttiva si conserva nei tratti A, B ed E).

Nel III secolo a.C. il fossato di prima fase fu colmato con pietrame e terreno perché fungesse da *emplekton* tra un nuovo paramento in opera isodoma, con blocchi disposti alternativamente di testa e per lungo, e la cortina esterna di I fase, che veniva così a svolgere la funzione di cortina interna di II fase (si conserva, ad oggi, nei tratti A, B, D ed E). All'esterno delle mura, lungo tutto il circuito murario doveva esserci un fossato largo mediamente da m 20 a 10.

Nei tratti A e D le mura sono costituite da due cortine in opera quadrata formate da grossi blocchi ben squadri (cm 140 × 70 × 45) forniti di *anathyrosis* e disposti con setti trasversali di rinforzo. Lo spazio tra i due paramenti di m 5,40 circa (*emplekton*) è costituito da pietrame e terra (*emplekton*)⁴. Lo spessore della fortificazione varia dai m 5,50 ai m 7, ma in alcuni punti presenta anche una misura inferiore di m 4,50 circa. Generalmente il paramento interno è formato da una fila di blocchi (di dimensioni variabili) disposti per lungo⁵, mentre quello esterno da due file di blocchi (di forma più regolare e dimensioni omogenee) con filari messi in opera alternativamente di testa e per lungo⁶. Il tratto C, ormai quasi interamente distrutto, doveva presentarsi all'incirca allo stesso modo, ma l'ipotesi è basata su di un breve segmento di cortina esterna.

Nei tratti A e D il paramento in opera isodoma è costruito distante m 5 circa dalla cortina esterna di I fase (distanza del fossato di I fase e dell'*emplekton* di II fase), mentre una situazione leggermente differente è stata riscontrata in alcune porzioni dei tratti B ed E: il "nuovo" muro appare addossato a quello di I fase (Fig. 2), ricadendo probabilmente all'interno del fossato⁷; è da escludere l'ipotesi di allargamento del perimetro urbano⁸, mentre è certo che si possa parlare di opera di "rinforzo" del sistema difensivo precedente.



La scelta potrebbe essere dettata da problemi di tipo progettuale in relazione alla capacità portante del terreno.

1 La restituzione è stata realizzata dalla sottoscritta sotto la guida e il coordinamento del Prof. Giuseppe Ceraudo e prodotta nel Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento con fotorestitutore OMI APC-1 Analytical Stereoplotter, mediante la restituzione di riprese stereoscopiche; in particolare sono state utilizzate le diapositive relative alle fotografie aeree della SARA Nistri di Roma del 1999 (strisciata n. 2, fotogrammi nn. 2988-2990).

2 Grazie alla collaborazione maturata tra l'Università del Salento e l'Università di Bari è stato possibile recuperare i rilievi di dettaglio, in formato vettoriale, che sono stati elaborati e trasferiti nel software per la gestione della cartografia numerica, Geobit.

3 Cocchiari - Dell'Aglio 1982; Andreassi 1980, pp. 442-450; Gabellone - Giannotta 2001, pp. 864-869.

4 Tecnica di costruzione molto diffusa nei centri della Messapia (cfr. Lamboley 1996, pp. 352-353).

5 Corrisponde alla cortina esterna di I fase.

6 Nel tratto D però la cortina interna è ormai distrutta, ma quella esterna è composta da blocchi posti alternativamente di testa e per lungo.

7 Casi analoghi sono stati registrati nelle fortificazioni di Manduria (Marin 1977, pp. 80-81; Lamboley 1991, pp. 479-501; Lamboley 1996, pp. 146-147; De Santis 2003, pp. 312-316) e Vaste (Lamboley 1981, pp. 123-162; Id. 1996, pp. 225-229).

8 Non si assiste come nel caso di Manduria ad un eccessivo discostamento dalle cortine murarie (Degrassi 1956, p. 179), ma esse sono costruite grosso modo parallele le une alle altre.

Nel tratto F la cortina interna è ormai distrutta, quella esterna è costituita da una sola fila di blocchi disposti di taglio a cui se ne addossa una seconda uguale, ma in assise progressivamente arretrate.

In due punti del circuito murario, invece, si riscontra una variante costruttiva legata senz'altro ad esigenze di tipo strutturale, probabilmente per rendere la muratura più forte in corrispondenza di un'apertura o di una porta: nei pressi della porta di nord-ovest⁹, la cortina (probabilmente quella esterna) è costituita da tre file di blocchi paralleli disposti per lungo (tratto C) e la stessa tecnica costruttiva è stata riscontrata in corrispondenza di un'altra apertura dove un tempo vi era una porta; ad oggi essa si presenta tamponata con pietrame di piccole e medie dimensioni (tratto D).

LA PORTA NORD-OVEST

La porta nord-ovest di Egnazia è situata nell'angolo nord-occidentale del circuito murario, nel punto in cui il tratto settentrionale, con andamento nord-est/sud-ovest, si unisce al tratto occidentale con orientamento nord-ovest/sud-est (Fig. 3A).

Dal 1967 la responsabilità delle ricerche fu affidata alla Dott.ssa Elena Lattanzi¹⁰, sotto la guida dei Soprintendenti Attilio Stazio (campagna di scavo 1967) e Felice Gino Lo Porto (campagna di scavo 1968)¹¹, i quali decisero di intraprendere le indagini proprio nell'angolo nord-ovest della città antica.

Gli scavi effettuati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia nel 1967¹², hanno messo in luce la cosiddetta "porta di nord-ovest", la cui traccia era perfettamente visibile nella fotografia aerea del 1966, attraversata da un asse viario con andamento est-ovest. La porta è costituita da due contrafforti o ante distanti m 7 circa sul lato esterno; quello settentrionale ha una sporgenza, sempre verso l'esterno, forse a scopo di difesa. L'apertura si presenta come un corridoio largo m

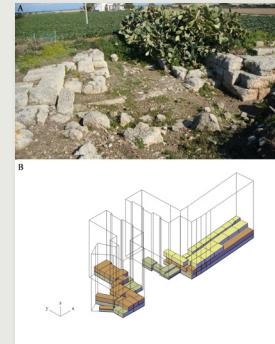
2,78, e lo spazio tra le spallette della porta, al momento del saggio, era occupato da un crollo di blocchi appartenenti probabilmente alle assise superiori¹³.

Un saggio di scavo, condotto fino alla trincea di fondazione delle mura stesse e in prossimità di uno dei due contrafforti della porta, ha permesso di recuperare materiale votivo, in particolare delle lucernette, che hanno datato la struttura al V-IV secolo a.C.¹⁴.

Si tratta essenzialmente della tipologia di porta "a tenaglia" a bracci paralleli¹⁵, la cui presenza in Messapia, oltre che ad Egnazia, è attestata a Muro Leccese e a Roca¹⁶.

Per cercare di comprendere al meglio le caratteristiche della porta nord-ovest di Egnazia è stato realizzato un rilievo di dettaglio con relativa restituzione tridimensionale in AutoCAD dei resti conservati. A seguito del cattivo stato in cui verte la struttura ed in particolare la ormai completa distruzione dei tratti murari ad essa contigui, hanno permesso solo in parte la realizzazione di un'ipotesi ricostruttiva tridimensionale (Fig. 3B).

Lo spazio tra le estremità dei due paramenti davanti all'apertura è largo m 6,50 × 3,60, ma dopo i 2 metri va restringendosi in prossimità del varco ad una larghezza di m 3 circa per la presenza di un corpo di forma grossomodo quadrata che misura m 1,80 × 1,50. Esso risulta ben definito sul lato settentrionale della porta, adiacente al suo braccio a nord-est e al muro di collegamento con la cortina a nord-ovest; sul lato meridionale della porta, invece, non è stato possibile effettuare alcuna misurazione a causa del cattivo stato di conservazione¹⁷, ed in particolare per la crescita di un grosso albero di fichi d'india che gli poggia sopra. Appare complesso avanzare un'ipotesi in merito alla funzione di questi due elementi, dal momento che non



9 Nel 1967 la Soprintendenza dei Beni Archeologici della Puglia ha effettuato un saggio lungo le fondazioni della fortificazione nei pressi della porta di nord-ovest (cfr. Stazio 1968, p. 281 ss).

10 Lattanzi 1969; Ead. 1970; Ead. 1974.

11 Stazio 1968, pp. 281-283.

12 Nel 1971 il Soprintendente Felice Gino Lo Porto fece richiesta alla Direzione generale Antichità e Belle Arti (Ministero della Pubblica Istruzione) di immettere tra i beni del Demanio Pubblico i «ruderì della porta antica». Lo scavo occupava un'estensione di mq 318 e ricadeva nella particella 5 del Fg. 107 del Comune di Fasano, proprietà di Lippolis Giovanni (cfr. SBAP, Corrente, 1971, prot. n. 2467). Per la comunicazione dello scavo della porta di nord-ovest si veda: Stazio 1968, p. 281 ss.; Lattanzi 1974, p. 13. (Cfr. SBAP, Grafico e Fotografico, rilievo REG 2/R IGR 3838).

13 Ad oggi i grossi blocchi relativi al crollo sono posizionati subito a sud-ovest della porta. I più grandi misurano cm 160 × 60 × 40; alcuni presentano fori regolari con tracce di ferro, e uno dei due lati lunghi arrotondati.

14 Stazio 1968, p. 281 ss.; Lattanzi 1974, p. 13.

15 Adam 1992, pp. 22-30; Lamboley 1996, p. 357. Attestata a Roca (Bernardini 1952; Id. 1956), Muro Leccese (Lamboley 1999).

16 Per Muro Leccese si veda: Lamboley 1988, pp. 148-149, tav. XLIX; Id. 1999, pp. 23-86, fig. 15. Per Roca: Bernardini 1952, pp. 2-20, fig. 5; Lamboley 1996, p. 357.

17 Il corpo avanzato relativo al braccio meridionale della porta è meglio definito nel rilievo del 1967 effettuato dalla Soprintendenza dei Beni Archeologici della Puglia.

sono stati trovati confronti simili in altre porte a tenaglia in ambiente messapico; potrebbe trattarsi di strutture di rinforzo aggiunte in una seconda fase della porta.

La larghezza tra i due bracci è di m 2,78, mentre l'intera lunghezza del varco in cui doveva essere ospitata la porta non è definita con certezza in quanto la sua estremità interna appare interrata dalla campagna retrostante. È stato possibile rilevare il solo braccio settentrionale della porta fino ad una lunghezza di m 3,80; nel rilievo del 1967 della Soprintendenza dei Beni Archeologici della Puglia compare anche il braccio meridionale sino ad una lunghezza di m 5,50 circa, che probabilmente corrisponderà a quella effettiva¹⁸.

Il braccio settentrionale si conserva visibile per una lunghezza di m 3,80 e mentre la facciavista interna al varco risulta libera da vegetazione, il suo lato esterno appare interrato. In particolare si osservano due filari di blocchi, di cui il primo parzialmente interrato, e con blocchi disposti per lungo; il secondo, ed ultimo conservato, con blocchi disposti di testa nel numero di cinque¹⁹.

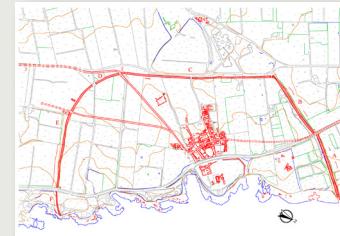
Per quel che è possibile capire dal rilievo del 1967 il braccio meridionale sembra essere costruito con la stessa tecnica muraria.

In corrispondenza della parte centrale del varco di accesso, sulla facciavista laterale di entrambi i lati del corridoio²⁰, è presente una rientranza di cm 20 circa per la larghezza di due blocchi (m 1,50); essa è data dall'utilizzo di blocchi di lunghezza minore o, verosimilmente, tagliati e modellati dopo la messa in opera degli stessi. La rientranza, lunga m 1,40, doveva ospitare, verosimilmente, i battenti della porta.

Un'ultima riflessione può essere fatta in merito ai raccordi dei bracci della porta con le cortine della cinta muraria che appaiono differenti nei due lati. Il braccio settentrionale forma un angolo retto di 90° con il muro che doveva poi collegarsi al paramento esterno della fortificazione; su questo lato è difficile stabilire con certezza come fosse concepita in origine la struttura, dal momento che la cortina è andata completamente distrutta. È probabile però che il muro di collegamento sia stato costruito a forma di L per permettere il giusto raccordo con il paramento che doveva legarsi ad esso in obliquo, dato l'angolo della cinta muraria in questo punto. Il braccio meridionale, invece, forma un angolo di 90° con il muro di collegamento e direttamente con il paramento esterno, ma con una leggera inclinazione verso ovest; in

questo modo la cortina meridionale appare leggermente arretrata rispetto al muro di collegamento del braccio settentrionale e non perfettamente allineato ad esso.

VIABILITÀ IN RELAZIONE ALLE MURA



La *Via Traiana*, che entrava nella città antica dalla porta nord, al centro dell'area urbana (in corrispondenza delle terme) doveva girare ad angolo retto (Fig. 1: n. 1) per dirigersi verso la porta sud-ovest (Fig. 1: n. 2). Ciò è confermato dal tratto di lastricato messo in luce nel 2007 dall'Università di Bari (Fig. 4A), e da una traccia scura visibile in una fotografia aerea IGM del 1943 (Fig. 4B) (con andamento nord-est/sud-ovest).

Nell'ambito delle campagne di scavo condotte dall'Università degli Studi di Bari dal 2004 al 2007 è stato aperto un nuovo settore di scavo a sud dell'asse viario (Fig. 4A). Un nuovo tratto della via lastricata, di m 3 circa, è stato messo in luce in prossimità delle terme confermando l'ipotesi di deviazione dell'asse viario verso sud-ovest, avanzata sulla base delle fotografie aeree del 1966²¹, e sino ad ora ritenuta parallela alla linea di costa²².



Sulla base di questi ultimi dati di scavo e quelli relativi al tratto stradale messo in luce dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia al di fuori delle mura, nei pressi di località la Masciola (Fig. 4C)²³, si evince che la *Via Traiana* fuoriuscisse dalla città attraverso la porta sud-ovest; la conferma è fornita da una traccia scura rettilinea (con andamento nord-est/sud-ovest)²⁴ che attraversa le cortine in questo punto e visibile nella fotografia aerea IGM del 1943 (Fig. 4B). Ad oggi, questa apertura corrisponde ad una lacuna tamponata con pietrame di piccole dimensioni, larga m 9 circa, quindi sicuramente più ampia della luce dell'antica porta²⁵.

18 A Muro Leccese il varco misura m 2,80 in larghezza e m 5,50 in lunghezza (cfr. Lamboley 1999, p. 30).

19 I blocchi non hanno misure perfettamente uguali nella larghezza (misure esemplificative: m 0,78-0,75), sono lunghi m 1,75, per un'altezza di m 0,50.

20 È stato possibile visualizzarlo solo sul braccio settentrionale; i rilievi del 1967 danno la conferma della sua presenza anche sul braccio meridionale della porta.

21 Andreassi 2008; Cassano *et al.* 2007.

22 Uggeri 1983, p. 247.

23 Cocchiari 2002, pp. 69-71.

24 Lo stesso andamento del tratto scavato nel 2007 nei pressi dell'impianto termale.

25 L'apertura nelle mura è riportata anche nella pianta dell'Ing. Manelli. Il Pepe scrive nella sua opera: «Ciò che si riuscirà ad avvertire è proprio una interruzione nella linea dei macigni, che costituiscono

Mentre un'ipotesi di "diverticolo" della *Via Traiana* si potrebbe avanzare in merito alla traccia chiara visibile nelle riprese aeree dell'Aeronautica Militare del 1966 (Fig. 5), che sembra curvare verso sud-est in direzione del tratto meridionale, e propriamente del tratto E. Proprio in corrispondenza del punto in cui la traccia andrebbe a terminare, ma sul lato esterno alle mura, sono stati aperti dei saggi di scavo negli ultimi anni dall'Università di Bari i cui dati sono ancora inediti, e soltanto il prosieguo delle attività potrà fornire chiarimenti sull'esistenza o meno di un'apertura in corrispondenza di tale settore.

Infine un altro "diverticolo" della Traiana contemporaneo ad essa o successivo, doveva verosimilmente proseguire con andamento parallelo alla linea di costa e uscire dalla porta sud, sita nel punto in cui il settore meridionale del circuito murario viene suddiviso in due tratti (tratti E ed F) dalla moderna strada provinciale Monopoli-Savelletri. Un lungo tratto di carraie visibili subito al di fuori delle mura, nel campo ad ovest della SP 90, ne testimonierebbe l'esistenza.

Veronica Randino
 Università del Salento
 Dipartimento di Beni Archeologici
 veronica.randino@hotmail.it

Riferimenti bibliografici

ADAM 1992: J.P. ADAM, *Approche et defense des portes dans le monde hellénisé*, in S. VAN DE MAELE - J.M. FOSSEY, *Fortificationes antiquae* (Monographies en Archeologie et Histoire Classique de l'Université McGill, 12), Amsterdam 1992, pp. 5-43.

ANDREASSI 1980: G. ANDREASSI, *Egnazia 1979, Ricerche nella necropoli e alle mura*, in *L'epos greco in Occidente*, Atti del Diciannovesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1979), Taranto 1980, pp. 442-450.

ANDREASSI 2008: G. ANDREASSI, *L'attività archeologica in Puglia nel 2007*, in *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo*, Atti del Quarantasettesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2007), Taranto 2008, pp. 953-977.

le mura; è una interruzione larga m. 4.40, è la larghezza che un tempo costituiva la porta di S.O. della città, e che ora è ingombra delle proprie rovine» (cfr. Pepe 1882, p. 143, tav. I).

BERNARDINI 1952: M. BERNARDINI, *Gli scavi di Rocavecchia dal 1928 al 1944*, Bari 1952.

BERNARDINI 1956: M. BERNARDINI, *Gli scavi di Rocavecchia dal 1945 al 1954*, in *StSalent I*, 1956, pp. 20-65.

CASSANO *et al.* 2007: R. CASSANO - A. MANGIATORDI - G. MASTROCINQUE - C. SILVIO FIORELLO, *Ricerche archeologiche nella città di Egnazia. Scavi 2004-2006: relazione preliminare*, in M. PANI (a cura di), *Epigrafia e Territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*, VIII, Bari 2007, pp. 7-136.

COCCHIARO - DELL'AGLIO 1982: A. COCCHIARO - A. DELL'AGLIO, *L'impianto difensivo*, in *Mare d'Egnazia, Dalla preistoria ad oggi: ricerche e problemi*, Cat. della Mostra (Egnazia 1982), Fasano 1982, pp. 45-52.

COCCHIARO 2002: A. COCCHIARO, *Fasano (Brindisi), Savelletri, Masciola in Taras XXIII*, 1-2, 2002, pp. 69-71.

DEGRASSI 1956: N. DEGRASSI, *Regions and sites, Manduria (Calabria, Taranto)*, in *Fasti Archeologici XI*, 1956, p. 179.

DE SANTIS 2003: V. DE SANTIS, *Manduria*, in M. GUAITOLI (a cura di), *Lo Sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003, pp. 312-316.

GABELLONE - GIANNOTTA 2001: F. GABELLONE - M.T. GIANNOTTA, *Notes on the walls of Egnathia: a contribution towards knowledge of messapian fortifications*, in A. Guarino (ed.), *3rd International Congress on Science and Technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin* (Alcalà de Henares 2001), II, Alcalà de Henares 2001, pp. 864-869.

LAMBOLEY 1981: J.L. LAMBOLEY, *Premiers resultants de la champagne de fouilles a Vaste*, in *StAnt 2*, 1981, pp. 123-162.

LAMBOLEY 1988: J.L. LAMBOLEY, *Muro Leccese - Sitrie*, in *Taras VIII*, 1-2, 1988, pp. 148-149.

LAMBOLEY 1991: J.L. LAMBOLEY, *Les fortifications messapiennes de IV-III siècle av. J.-C.*, in *I Messapi*, Atti del Trentesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Lecce 1990), Taranto 1991, pp. 479-501.

LAMBOLEY 1996: J.L. LAMBOLEY, *Recherches sur les Messapiens, IV-II siècle av. J.-C.*, Roma 1996.

LAMBOLEY 1999: J.L. LAMBOLEY, *Muro Leccese, sondages sur la fortification Nord*, Roma 1999.

LATTANZI 1969: E. LATTANZI, *Il dibattito, E. Lattanzi*, in *La Magna Grecia e Roma in età arcaica*, Atti dell'Ottavo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1968), Napoli 1969, pp. 227-228.

LATTANZI 1970: E. LATTANZI, *Integrazioni e discussioni, E. Lattanzi*, in *La Magna Grecia nel mondo ellenistico*, Atti del Nono Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1969), Napoli 1970, pp. 268-270.

LATTANZI 1974: E. LATTANZI, *Problemi topografici ed urbanistici dell'antica Gnathia*, in *Cenacolo IV*, 1974, pp. 9-21.

MARIN 1977: M.D. MARIN, *Altamura antica nella tipologia degli insediamenti apuli in generale e peceuti in particolare*, in *ArchStorPugl* 30, 1977, pp. 35-104.

PEPE 1882: L. PEPE, *Notizie storiche ed archeologiche dell'antica Gnathia*, Ostuni 1882.

STAZIO 1968: A. STAZIO, *La documentazione archeologica in Puglia*, in *La città e il suo territorio*, Atti del Settimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1967), Taranto 1968 pp. 281-283.

UGGERI 1983: G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Fasano 1983.

Abstract

This study is about the systematic analysis of Egnatia's walls and the realization, by graphic processing, of a chartography useful for historical-topographic study of the site, aimed to preserve its ancient ruins. The fortification is characterized by two building phases: the first one dating back to the IV BC, and the second one dating back to the III BC, in which was built a new wall with an isodoma masonry with blocks arranged, alternately, head and for long. Nowadays, the last gate, the north-west one, can give us new elements for the study. A detailed relief map with its relative three-dimensional reconstruction was made and it suggests an hypothetical reconstruction supported by the comparison with other similar Messapian gates. At the end of this research, there is a further study about ancient roads in relation to the walls' gate, which brings back new informations about the roman "Via Traiana" road.

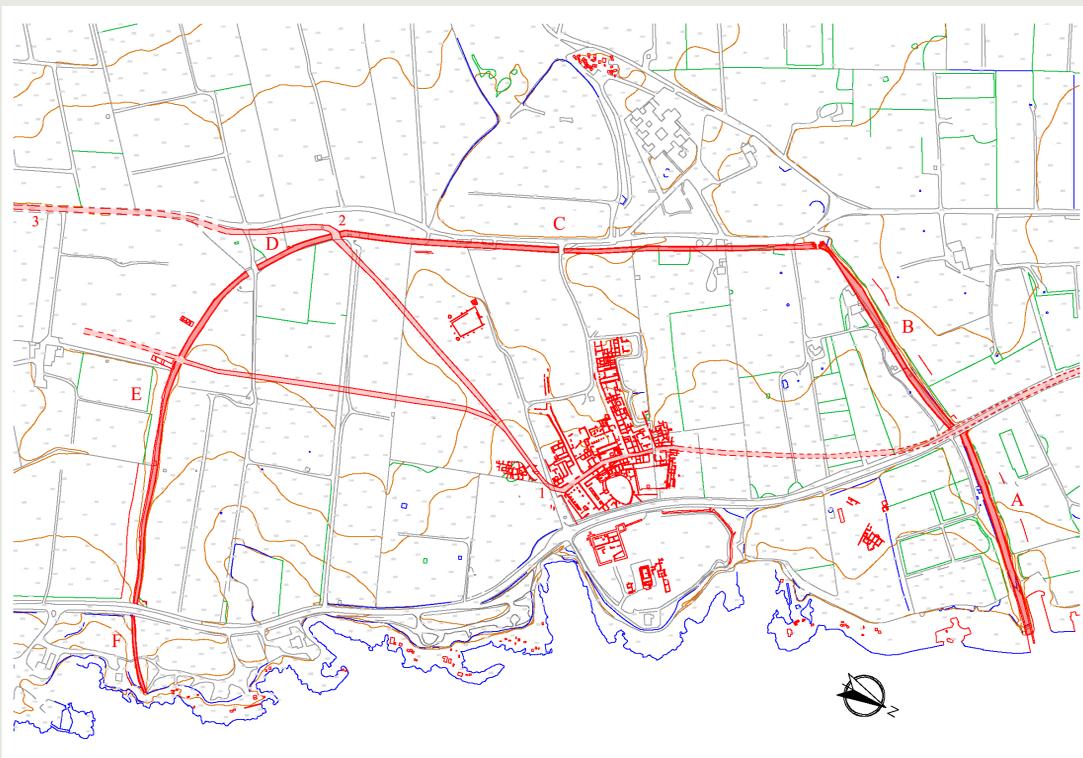


Fig. 1 – Cartografia di Egnazia finalizzata alla ricerca archeologica. La cinta muraria è suddivisa in tratto settentrionale (A e B), tratto occidentale (C e D) e tratto meridionale (E ed F).



Fig. 2 – Paramento esterno di II fase con blocchi di testa e per lungo addossato alla cortina di I fase con blocchi disposti per lungo (tratto E). In alto a destra, sezione della fortificazione.

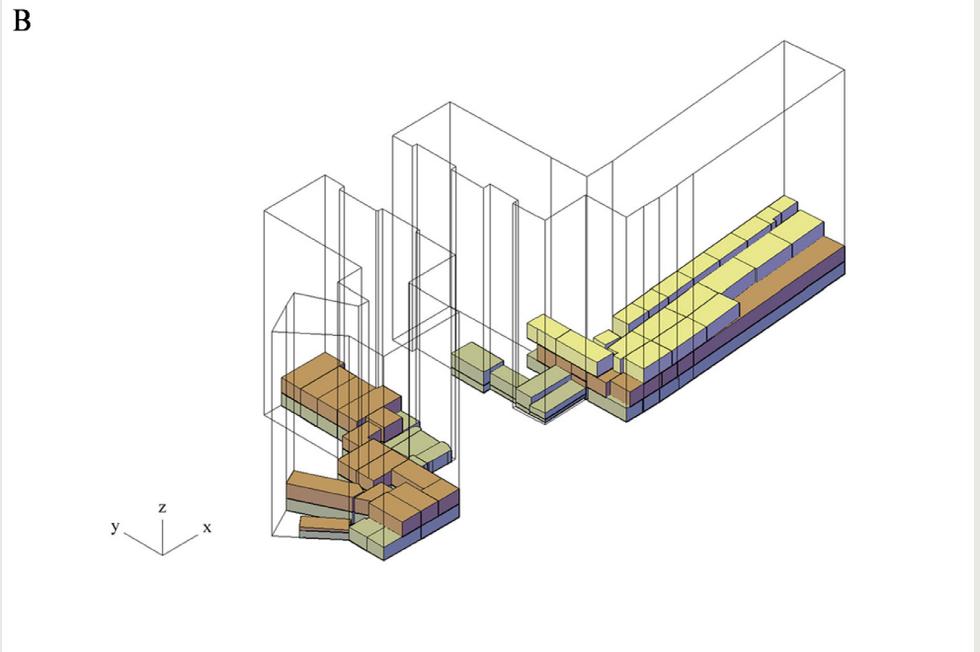


Fig. 3 – A. Porta nord-ovest; B. restituzione tridimensionale dei resti conservati con relativa ipotesi ricostruttiva.



Fig. 4 – A. La *Via Traiana* messa in luce nello scavo del 2007 nei pressi delle terme; B. ripresa aerea IGM del 1943 in cui è visibile la traccia scura della *Via Traiana* che esce dalla città attraverso la porta sud-ovest; C. tratto di carraie messo in luce presso Masseria Masciola.



Fig. 5 – Ipotesi di “diverticolo” della *Via Traiana* in una fotografia aerea scattata nel 1966 dall’Aeronautica Militare.